anno CXXXII num. 4 - 2020

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino agosto | settembre | ottobre 2020

Indice

Lettera del parroco	3
Messe reali o virtuali	4
Una voce dal borgo	5
Route Scout	6
Oratorio	7
Festa Patronale 2020	8-9
Santi Sociali 4	10-11
I cent'anni della parrocchia	12-13
La libraia consiglia	14
Anagrafe	15

Orario delle celebrazioni

Feriali
lun - sab: 8:00 - 9.00 - 18.00
in parrocchia

Festive
8.30 -10.00 - 11.15 - 18.00
in parrocchia

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Barbara Capuzzo,
Fausto Cagnassone, Danilo Magni,
Pierpaolo Massa, Andrea Ciuti,
Cristiana Spiller, Roberto Orlandini

Impaginazione grafica LavOratorium

ECCO LA SALUTE DEL MONDO

Lettera del parroco

don Franco Pairona

Abbiamo da poco vissuto la nostra festa patronale rivolgendoci a Nostra Signora della Salute. L'abbiamo realizzata in modo diverso dovendo rispettare le limitazioni imposte dall'emergenza del coronavirus; ad esempio abbiamo dovuto sostituire la tradizionale processione con una preghiera realizzata in chiesa.

Guardando in questi giorni alla statua di Nostra Signora della Salute esposta in chiesa alla venerazione dei fedeli mi è venuta la voglia di condividere con te questa riflessione.

"Ecce salus mundi", così leggiamo sul cartiglio che Gesù bambino tiene in mano. Lo possiamo tradurre sia come: "ecco la salvezza del mondo" che "ecco la salute del mondo".

Che il nostro mondo sia malato è sotto gli occhi di tutti (problema ecologico, riscaldamento globale, guerre, migrazioni, ecc.) e l'attuale pandemia ha reso più evidente la cosa.

Che noi siamo malati... lo sperimentiamo ogni giorno: difficoltà fisiche, di relazione, comportamenti sbagliati, peccati, incoerenze, ecc. È finito il tempo di un certo scientismo che pensava che il mondo mosso dalla scienza sarebbe migliorato sempre di più.

In questa nostra situazione ci viene in soccorso la salvezza (la salute) portataci da Cristo, **salvezza che si radica nel mistero della "redenzione" di Cristo**. È come una "scintilla" di salvezza (di salute) che portiamo dentro di noi fin dal giorno del nostro battesimo e che siamo chiamati a far brillare nella nostra vita cristiana pur in mezzo alle nostre incoerenze e difficoltà.

È bello allora rivolgerci a Nostra Signora della Salute perché sia lei a sostenerci in questo cammino di "salvezza". Maria tiene in mano la pianta officinale ed è pronta ad intervenire in nostro soccorso per curare le nostre infermità sia fisiche che spirituali. E lei certamente ci conduce dal suo figlio Gesù che è la salvezza (la salute) del mondo.

MESSE REALI O VIRTUALI

don Franco Pairona

A Messe reali o virtuali: hanno lo stesso valore? Con la pandemia e la chiusura conseguente che ha impedito di celebrare le sante messe con la partecipazione dei fedeli si sono moltiplicate le sante messe trasmesse per televisione ed attraverso le nuove piattaforme come Facebook e YouTube.

Anche la santa messa del Papa, e celebrata ogni mattina nella cappella santa Marta in Vaticano, è stata resa disponibile lungamente tramite Rai 1. **Come parrocchia durante la pandemia abbiamo aperto un canale YouTube** ed abbiamo iniziato a trasmettervi la messa domenicale a partire dal giorno di Pasqua acquistando di domenica in domenica sempre maggiori visualizzazioni che vanno molto oltre ai nostri fedeli abituali. **Stiamo continuando con la trasmissione della messa festiva anche dopo aver ripreso la celebrazione in presenza**.

Ma la domanda che sorge è la seguente: le messe seguite per televisione o attraverso i social (diciamole virtuali) hanno lo stesso valore delle messe vissute in presenza? Certo che queste messe virtuali hanno alcuni vantaggi: ho una scelta ampia di offerta e, almeno quelle attraverso i social, le posso seguire all'ora che preferisco. Il Papa terminato il periodo di chiusura ed in concomitanza della ripresa delle celebrazioni in presenza ha continuato a celebrare la messa a santa Marta ma senza la trasmissione su Rai 1. Ci ha voluto dire che **le messe in presenza hanno un valore ben più grande di quelle seguite virtualmente**. Allora quali sono i valori aggiunti delle messe in presenza. Provo ad elencarne alcuni:

1. La partecipazione alla comunione cibandosi del Corpo (e Sangue) del Signore. Nelle messe virtuali magari abbiamo aggiunto la cosiddetta "comunione spirituale" ma la comunione è ben altra cosa.
2. La comunità che prega insieme. Nella santa messa si realizza la frase del Signore "Dove sono due oltre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Di fronte ad uno schermo la comunità è molto più blanda (virtuale appunto).
3. Memoriale dell'ultima cena. Gesù ci ha detto: "fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

E la memoria consiste nel radunarsi, nel pregare insieme e nel "ripetere" i gesti del Signore. Detto con altre parole **durante la santa messa viene rinnovato il sacrificio redentivo di Cristo** realizzatosi nel doppio aspetto dell'offerta come cibo il giovedì santo e nell'offerta durante la passione e morte nel venerdì santo. Sono allora da abolire le messe virtuali? Da tanti anni alla televisione è possibile seguire la messa e questo è un grande conforto per le tante persone che per mille motivi non possono recarsi in chiesa. **I nuovi social** (come Facebook e YouTube) **possono offrire altre opportunità** soprattutto quando queste opportunità sono offerte in modo intelligente e dignitoso.

Non sono quindi da abolire; invece è oggi più importante di ieri **aiutare le persone ad apprezzare il mistero grande che si realizza durante la santa messa**.

UNA VOCE DAL BORGO

Elena Aloise

Lunedì 20 luglio è partita la sperimentazione della pedonalizzazione di via Vibò. Una novità accolta con entusiasmo da molti cittadini e con qualche dubbio da altri.

L'associazione commercianti di Via Vibò ha colto l'occasione per animare la via dando vita a VIVIVIBÒ. VIVIVIBÒ non è solo un nome attribuito alle iniziative organizzate. VIVIVIBÒ è un luogo. Il luogo in cui incontrarsi e fare comunità. VIVIVIBÒ non è solo un'occasione per far festa ma l'espressione di un percorso condiviso che dura da anni. Un percorso che ha come scopo rivalutare e far rivivere il borgo e che vede come attori il Tavolo di borgo Vittoria, la Parrocchia, i commercianti, i cittadini e molte associazioni del territorio.

Il 24 luglio, alla presenza della sindaca della città Chiara Appendino e di altre figure istituzionali, ha avuto luogo l'inaugurazione. Gazebo con le associazioni del borgo, bancarelle, la banda musicale, ma soprattutto i cittadini che dopo il periodo di lock down avevano voglia di ritrovarsi e di passeggiare di nuovo nel cuore del loro quartiere.

All'inaugurazione è seguita un'altra serata nel mese di luglio. E poi **il 13 settembre la festa del borgo!** La festa Patronale che diventa festa della comunità. Intrattenimento, iniziative culturali e uno spazio condiviso che favorisce l'incontro. **Passeggiando in via Vibò si respira l'aria di borgo Vittoria**. Un'aria che sa di grande paese, di comunità, di famiglia. A volte capita di incontrare chi non abita più nel borgo, ma che coglie ogni occasione per tornarci. Perché il nostro borgo è così, rimane sempre nel cuore. Il cuore delle magliette che i componenti del Tavolo di Borgo Vittoria indossano in queste occasioni.

ROUTE SCOUT

Tra boschi, prati verdi e fiumi...

Clan Gilwell

Nello scorso mese di luglio il clan Gilwell è partito per la Route estiva, meta il Parco Naturale delle Alpi Marittime. Il percorso si è snodato fra Terme di Valdieri, il Rifugio Valasco, passando per i laghi fino ad arrivare al Rifugio Questa e infine al Pian della Casa del Re. Una strada lunga e talvolta impervia, immersi nella natura fra gli stambecchi e le marmotte. Cammin facendo i Rover e le Scolte hanno riflettuto sui temi del consumo consapevole e sulla fatica della strada, sull'impegno personale nella società, nella fede, sul rapporto con la natura e con il prossimo. Ci sono stati momenti difficili, accamparsi sotto la pioggia, non avere gas per cucinare sul fornellino, ma anche momenti di convivialità, come mangiare nel rifugio, festeggiare un Compleanno con la torta, cantare e ridere insieme, dare da mangiare agli stambecchi. Nonostante il Covid il Clan non ha perso l'entusiasmo di vivere la strada fedele alla Legge che dice: **Gli Scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà**.

ORATORIO

Estate Ragazzi 2020

don Samuele Cortinovis

Un'estate così nuova, così diversa, così unica si può e si deve raccontare.

Dopo un lungo periodo di preparazione, incontri, formazioni, moduli, regole e sfide è giunto anche per il nostro oratorio il momento di scendere in campo. **Abbiamo iniziato lunedì 29 giugno** con un po' di apprensione sia per la questione della salute di tutta la comunità dell'oratorio, sia per il rispetto di tutti i protocolli, l'accoglienza, il distanziamento, le mascherine…

Come sempre **la medicina migliore e la serenità è venuta dai ragazzi stessi** che, consapevoli e rispettosi della situazione, hanno trovato il modo di stare bene insieme, vicini, ma distanziati rianimando realmente uno spazio che purtroppo è stato vissuto per tanti mesi in modo virtuale. Sono state cinque settimane di giochi, balli, laboratori e passeggiate nei parchi del quartiere. Come ogni anno vincente è il clima relazionale che crea quella comunità dove gli animatori sono stati presenze preziose che hanno fatto esprimere liberamente i ragazzi tramite una confidenza costruita anche con i piccoli gesti, il giocare insieme, il raccontarsi condividendo il proprio vissuto.

In collaborazione con l'associazione Naim nel turno del pomeriggio abbiamo dato vita a uno spazio compiti e recupero scolastico per quei ragazzi che per svariate ragioni hanno fatto più fatica a seguire la didattica a distanza.

Più di qualcuno della comunità adulta ci ha posto la domanda se è valsa davvero la pena di organizzare anche quest'anno una estate ragazzi con i rischi, i costi, le attenzioni necessarie. La risposta per noi, che abbiamo vissuto questa esperienza, è sempre un grande sì! Quest'estate un po' particolare ci ha dato la possibilità di **riscoprire l'oratorio e la pastorale giovanile che mettiamo in pratica**. È stata un'opportunità preziosa per riflettere su tutto il nostro operato. **Un'estate ragazzi con i gruppi di 8/10 ragazzi che non ha nessuna pretesa prestazionale**, che non ha il fascino della massa e dei grandi numeri, **ma che ha assunto dei contorni familiari**, sereni!

Che sia anche questo un segno di prospettiva e progettualità per le nostre future esperienze di vita ecclesiale?

FESTA PATRONALE 2020

Andrea Ciuti

La Festa Patronale 2020 in onore della Madonna della Salute ha proposto un programma vario e interessante, che ha saputo coinvolgere i cittadini ed i parrocchiani in una costante cornice di devozione e di preghiera, sempre stretti attorno a Nostra Signora della Salute ed a San Leonardo Murialdo, la cui reliquia riposa nel Santuario. Ciò, nonostante le limitazioni dovute alle disposizioni in materia di Covid che non hanno consentito lo svolgimento della tradizionale processione lungo le vie del Borgo Vittoria.

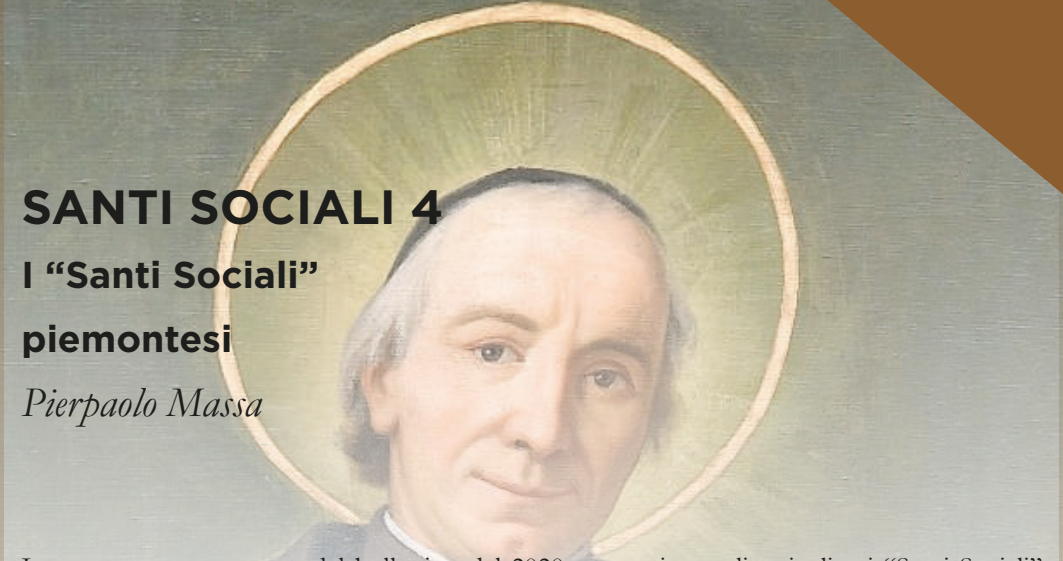
Giovedì 10 settembre si è svolto l'incontro con Paolo Scquizzato con come tema i contenuti del recente libro "La goccia che fa traboccare il vaso. La preghiera nella grande prova": un mosaico di riflessioni sul tema preghiera anche assai diverse fra loro, che, tuttavia, offrono uno sguardo di insieme capace di suscitare emozioni e riflessioni profonde. Nel rispondere alle domande di Marina Lomunno ha, fra l'altro, spiegato come la preghiera possa essere intesa come costante impegno co-creativo da parte di ciascuna persona nei riguardi delle immense energie divine, ovvero di come ciascun essere umano aperto a Dio possa, con la preghiera, concretamente aiutarlo per continuare a renderlo presente.

Nella serata di venerdì 11 settembre si è svolta all'interno della Chiesa la Solenne Preghiera popolare in onore di Nostra Signora della Salute, con il suggestivo accompagnamento musicale della Corale Parrocchiale e della Banda Salus.

Sabato 12 settembre si è tenuta la Santa Messa guidata dal Parroco, don Franco Pairona, alla presenza dei rappresentanti della Regione Piemonte, della Città Metropolitana e del Comune di Torino, nonché del Gruppo Storico Pietro Micca, che, al termine della celebrazione, hanno reso omaggio ai Caduti della battaglia del 1706 posando una corona di fiori nell'ossario custodito nella cripta del Santuario.

Domenica 13 settembre le occasioni di incontro e di condivisione hanno avuto come teatro il sagrato della Chiesa, dove, accanto all'abituale banco di beneficienza, alla tombolata ed all'estrazione dei numeri vincenti della sottoscrizione a premi, ha avuto luogo l'incontro testimonianza con Pietro Bartolo, che si è soffermato sulle esperienze maturate nei suoi lunghi anni di medico a Lampedusa a diretto contatto con i migranti.

Ha spiegato come la professione medica sia per lui una missione, un impegno che nasce dalla sua coscienza di uomo e che si traduce anche nella volontà di far conoscere la verità alle persone nel nome dei diritti umani e dei valori che danno un senso alla vita: l'amore, la fratellanza, ma soprattutto il rispetto perché nel rispetto c'è tutto dentro, dal rispetto per la natura a quello per il diverso, da quello per l'amico a quello per il nemico o l'avversario. Non ha mancato di raccontare di Anila, venuta per cercare sua mamma da qualche parte in Europa e salvarla, e degli altri bambini ai quali ha dedicato il suo ultimo libro "Le stelle di Lampedusa", una sincera e toccante narrazione dell'interminabile incubo che vivono i giovani migranti. Per Bartolo la sfida fondamentale è il saper arrivare ad essere davvero solidali a tutti i livelli, in Europa, in Italia, come singole persone, perché sicuramente potremo vivere insieme, potremo crescere, potremo tutto, ma per costruire questo futuro di fratellanza è necessario liberare i migranti dall'invisibilità, dalla clandestinità, dall'essere moderni schiavi.



SANTI SOCIALI 4

I “Santi Sociali” piemontesi

Pierpaolo Massa

In questo quarto numero del bollettino del 2020 proseguiamo gli articoli sui “Santi Sociali” piemontesi parlando di **San Giuseppe Benedetto Cottolengo** che fin da piccolo fu portato verso i bisognosi, e poi, divenuto sacerdote, verso i malati rifiutati da tutti, gli orfani, le ragazze in pericolo, gli invalidi. Fu formatore di vita religiosa e precursore dell’assistenza ospedaliera.

SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO

30 aprile

San Giuseppe Benedetto Cottolengo nasce da una famiglia di origini francesi (la famiglia Couttolenc), mentre sua madre (Benedetta Chiarotti) era di origini italianissime: di Savigliano. Nonostante le limitazioni imposte da Napoleone ai seminari, riesce ad essere ordinato sacerdote alla soglia dei 25 anni. Fu subito mandato come viceparroco a Corneliano d’Alba dove si distingue per la sua preghiera, il suo lavoro, il suo vegliare di notte i malati, la sua dedizione ai poveri tanto da rimetterci in salute. Ripresi gli studi si laurea in teologia senza però mai dimenticare i poveri ed i più bisognosi.

Rimane però un **“prete insoddisfatto”** in quanto si accorge di non aver ancora fatto nulla di buono nella vita, tanto che il superiore gli ordina di leggere la vita di San Vincenzo de’ Paoli perché almeno abbia un argomento su cui discutere con i confratelli a tavola. La svolta (o «la grazia della Madonna», come la chiama lui) arriva il 2 settembre 1827 quando viene chiamato per impartire gli ultimi sacramenti ad una giovane francese, mamma di tre figli e in avanzato stato di gravidanza, non ricoverata negli ospedali torinesi perché incinta, rifiutata dal reparto di maternità perché tubercolotica: la vicenda si chiude nel modo più tragico, con una bimba nata prematura che vive poche ore appena, seguita subito nella tomba dalla mamma, uccisa dalla tubercolosi.

Da quel momento in poi tutta l’attività del Canonico, repentinamente convertito alla causa dei poveri, si svolge all’insegna del paolino **«Caritas Christi urget nos!»**, motto che ci siamo abituati a veder inciso a caratteri cubitali, anche dalle nostre parti, ovunque sono state chiamate ad operare le suore del Cottolengo, quasi a esplicitare, se mai ce ne fosse bisogno, la forza motrice, che da quel momento letteralmente lo spinge.

Talmente “spinto” da non poter perdere tempo: il 17 gennaio 1828, cioè appena pochi mesi dopo lo sconvolgente dramma vissuto il precedente 2 settembre, già prende in affitto alcune stanze nella casa detta della **“Volta Rossa”**, al civico 19 di Via Palazzo di Città, in pieno centro urbano, per farne il **“Deposito de’ poveri infermi del Corpus Domini”**. A Torino non mancherebbero le istituzioni di assistenza e beneficenza; sono piuttosto le rigidissime regole interne ad impedire di fatto che ne usufruiscano i più bisognosi, il più delle volte ad esclusivo carico di famiglie magari già ridotte in stato di

indigenza o, peggio ancora, completamente abbandonati a sé stessi. Ed è principalmente di questi che vuole farsi carico il Cottolengo, e con un tale ardore e così tanta abnegazione da incontrare fin da subito l'opposizione ed i contrasti dei parenti e dei confratelli, con l'unica eccezione del suo diretto superiore, che gli fa da sponda, raccomandando a tutti di «lasciarlo fare».

Ad aprile del 1832, "trapianta" la sua neonata creatura in zona Valdocco, Borgo Dora: non più semplice "ospedaletto" di emergenza sanitaria, ma vera e propria "Casa", intitolata a chi di quella struttura è la vera unica proprietaria, cioè la **Divina Provvidenza**.

Ed è la Divina Provvidenza che lo soccorre con un'eleganza ed una tempestività che ha dello strepitoso e che in pratica equivale al sigillo celeste sull'intera istituzione. In base alle esigenze che di volta in volta gli si appalesano, nascono numerosi gruppi che denomina "famiglie": l'ospedale per i malati, la casa per uomini e donne anziani, le famiglie dei sordomuti, degli epilettici, dei disabili psichici detti **"Buoni Figli"** e **"Buone Figlie"**, dove l'aggettivo "buono" sembra aggiunto apposta per esplicitare la tenerezza di Dio nei confronti dei più poveri tra i poveri e che il Cottolengo si sforza di tradurre in gesti concreti di carità.

Fior fior di medici e farmacisti, tra cui anche il farmacista regio, si alternano a volontari, professionisti, muratori e benefattori che mettono a servizio della Provvidenza e dei poveri le proprie capacità e il proprio tempo. Al servizio di questa nascente cittadella della carità, il Cottolengo istituì nel 1833 le Suore Vincenzine; nel 1841 le Suore della Divina Pastora per curare la preparazione delle ricoverate ai sacramenti; nel 1839 le Suore Carmelitane Scalze dedite alla via contemplativa; nel 1840 le Suore del Suffragio per i lavori di cucito e le Suore Penitenti di Santa Taide per la conversione delle traviate; infine nel 1841 le Suore della Pietà per assistere i morenti.

Il "manovale della Provvidenza" muore a Chieri il 30 aprile 1842, a 56 anni, più di 40 dei quali vissuti nel più assoluto anonimato e solo gli ultimi 14 all'insegna della misericordia, che lo aveva tuttavia spinto a scelte concrete e a volte scomode per i poveri. In seguito ai numerosi miracoli verificatisi per sua intercessione, **il pontefice Benedetto XV lo beatificò il 28 aprile 1917 e Pio XI infine lo canonizzò il 19 marzo 1934**.

–

Tratto da www.santiebeati.it e liberamente rielaborato da Pierpaolo Massa.

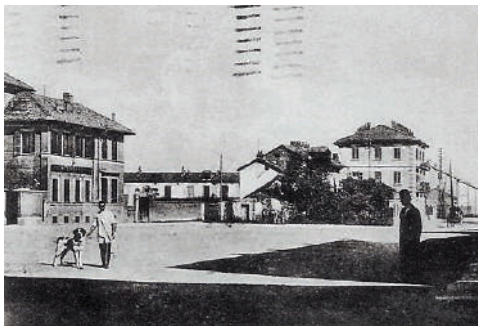
Statua del Santo della Carità

I CENT'ANNI DELLA PARROCCHIA NSDS

a cura di Roberto Orlandini

L'erezione a Parrocchia e le nuove associazioni

Il 16 marzo del 1916 la Rettoria diventa Parrocchia, acquisendo dunque l'indipendenza da Madonna di Campagna. Da questo momento si rende più evidente il ruolo di punta svolto dalle due società operaie, in particolare quella maschile. Questa, infatti, è promotrice della formazione della sezione locale del Partito Popolare quando, nel 1919, la Santa Sede fa decadere, per i cattolici, il divieto all'impegno diretto in politica. Nello stesso anno un suo membro viene eletto consigliere comunale. Appoggiato dall'Unione, il 16 aprile 1916 nasce il Circolo Giovanile Salus, ma dalla metà degli iscritti è chiamato alle armi: solo nel 1919 il Salus riesce a organizzare varie attività. Nello stesso anno nasce il Riparto To 5 dei Giovani Esploratori (scout), intitolato a Vittorio Amedeo II.



L'attenzione parrocchiale verso i giovani

L'attenzione parrocchiale nel creare un articolato associazionismo esclusivamente giovanile, di carattere più aperto o più esclusivo, è il riflesso della diffusione tra i giovani delle classi popolari di una condizione separata e di un'idea non patriarcale della famiglia. Già prima della guerra è cresciuta tra i giovani una socialità diversa da quella dei genitori, legati alla Società di Mutuo Soccorso, come le Unioni Operaie Cattoliche, o alle bocciofile, mentre tra le nuove generazioni i luoghi prediletti di incontro sono i cinema e le sale da ballo; questa nuova socialità è favorita dalla riduzione dell'orario di lavoro a otto ore giornaliere, ottenuta nel 1919, che permette di avere maggior tempo libero. Questo periodo è caratterizzato da un forte confronto tra le associazioni giovanili parrocchiali e i giovani socialisti della Casa del Popolo, ma tutte due le parti riscontrano la crescita dell'indifferenza tra i giovani ad un impegno.

In alto a sinistra:
1911. Pianta di Torino e dintorni con l'indicazione della cinta daziaria

In alto a destra:
piazza Chiesa della Salute a cavallo degli anni '10. La visuale di via Chiesa della Salute è in direzione nord mentre via Villar non è ancora aperta

–

In basso a destra:
una foto di gruppo dei componenti il Circolo giovanile Salus, nel 1925

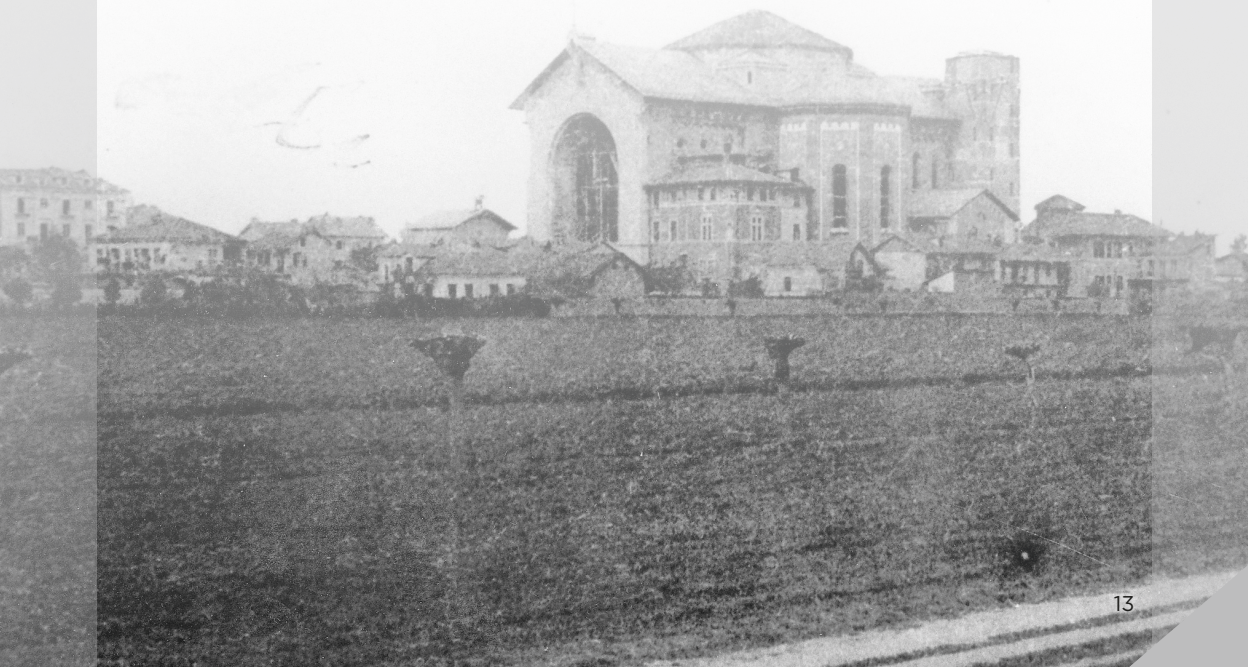
Case di ringhiera o con ballatoio in via Vibò 21-25 (angolo via Chiesa della Salute); al centro, la facciata secondaria della Chiesa di Nostra Signora della Salute, e parte della casa parrocchiale

Cappella interna dell'Asilo di via Fontanella

Nuove iniziative delle suore di Carità e per le giovani donne

Le suore, a seguito dei debiti della parrocchia, nel 1916, traslocano in Via Fontanella, dove ampliano le loro attività. Dopo quaranta anni dai primi insediamenti, gli standard abitativi medi della borgata sono bassi e quindi i canoni ridotti, che favoriscono l'insediamento delle nuove ondate di immigrati, tra cui è maggiore il disagio; è in questo nuovo contesto che si trova ad operare l'Associazione di Carità che, nel 1918, si trasforma nell'Associazione delle Dame di Carità, detta Conferenza di San Vincenzo, la cui misericordia resta venata da un atteggiamento paternalistico.

Nel 1920 una parte della sezione femminile dell'Unione Operaia Cattolica confluisce nell'Associazione Donne di Azione Cattolica; anche tra le ragazze prevale la socialità separata da quella famigliare ed è possibile cogliere il riflesso di questa situazione nella decisione di far nascere, sempre nel 1920, il ramo giovanile per le ragazze di Azione Cattolica.



LA LIBRAIA CONSIGLIA

Catia Bruzzo,
titolare della Piola libreria

Consigliare un libro non è semplice se non lo si fa direttamente a una persona conosciuta, ma ci sono testi che si ha voglia di condividere. In questa rubrica, proverò a presentarvi libri che ritengo possano interessarvi.

Abbiamo presentato da poco in parrocchia un'opera che suscita dubbi, domande, dibattiti: **La goccia che fa traboccare il vaso** è un'antologia nata durante il periodo più difficile della pandemia. Don Paolo Scquizzato ha chiesto ad alcuni amici intellettuali, biblisti, teologi sparsi in tutta Italia, un breve contributo sulla preghiera, sulla preghiera al tempo del Covid 19, anzi sulla preghiera oggi come atto di trasformazione dell'uomo, più consapevole pur se precario e fragile.

Di fronte a un momento difficile come quello che stiamo ancora vivendo, diciassette interventi forti e sinceri che cercano di dare una risposta alla domanda del curatore del libro: cosa significa pregare oggi? Una domanda non semplice anche perché l'immagine che abbiamo del Dio che preghiamo dà forma al nostro modo di pregare. Il vaso che trabocca porta un cambiamento e quest'opera sicuramente stimola la riflessione portandoci ad approvare o meno ciascun intervento degli autori: saremo d'accordo con qualcuno parzialmente o totalmente, ci trascinerà qualcun altro oppure non lo capiremo fino in fondo, ma la mente e il cuore si apriranno sicuramente.

Non è mancato un sano dibattito durante la presentazione guidata da Marina Lomunno, coordinatrice redazionale della Voce e il Tempo al quale ha partecipato anche il nostro parroco, don Franco Pairona e sono sicura che la lettura del libro porterà anche una disputa interiore, con una conseguente crescita.

Come libreria abbiamo avuto il piacere di organizzare la presentazione nell'ambito della festa patronale in onore di Nostra Signora della Salute e i numerosi partecipanti hanno dimostrato un vivo interesse.

Questi temi profondi suscitano risposte positive soprattutto quando gli incontri sono guidati da persone competenti.

La goccia che fa traboccare il vaso, a cura di **Paolo Scquizzato**, Gabrielli editori, € 13.

ANAGRAFE

Battesimi

Bauccio Leonardo
Capalbo Bianca
Colucci Leonardo
Croce Tommaso
De Luca Federico
Dilillo Vittoria
Gallo Gabriele
Gazzola Camilla
Gazzola Riccardo
Gioscia Cloe
Marinucci Michele
Teodorescu Ayan
Timpanaro Gabriele

Capalbo Bianca
19 luglio 2020

Matrimoni

Coviello Roberto e Cazzola Arianna
Grasselli Walter e Ceravolo Chiara
Lattanzio Gerardo e Fabretti Viviana
Luderin Francesco e Tarantino Aurora
Marinucci Andrea e Lantella Angela

Defunti

Astorre Salvatore
Baratta Luciano
Barbacci Elide
Cappellato Pasquale
Carafa Cataldo
Cetra Catterina
Cibin Bruno
Cifone Filomena
Colella Matteo
D'Amico Massimo
Damonte Giovanni
D'Angelo Mafalda
Destro Domenico
Diana Maria
EchinoPrimo
Genovese Antonio
Giordano Vittorio
La Mendola Filippo Antonio
Lipani Calogero
Losito Giuseppe
Melis Luigia
Moscariello Gerardino
Nicotra Grazia
Origlia Ines
Pantaleo Vita
Panzeri Cornelia
Parodo Luciana
Pascarella Matteo
Pisaneschi Gianni Luigi
Radicchi Giulio
Ricciotti Guido
Rosini Antonio
Ruggero Venere Maria
Sanvincenti Antonia
Saporita Rosaria
Scarantino Francesco
Siberino Domenica
Silaghe Maria
Solfrini Liliana
Sportiello Maria
Steduto Filomena
Tidona Gesualdo
Turinetti Renata
Vacca Bruna
Verdone Renato

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sostieni
Murialdo *for*
ONLUS

DONA IL TUO 5xMILLE

C.F.: 97766080010